

EVENTI

PROGETTAZIONE | LUOGHI DI LAVORO

# La sesta Giornata Nazionale della Sicurezza

Dagli “addetti ai lavori” piena concordanza sulla necessità che la tematica venga affrontata trasversalmente, a tutti i livelli: dalle imprese ai professionisti, dagli enti di vigilanza agli stessi lavoratori

DI LEONARDO PALOSCIA

La progettazione efficace della sicurezza nei luoghi di lavoro. È stato questo il tema della 6ª Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza, evento promosso dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, i cui lavori – che si sono svolti il 23 novembre scorso a Roma in una sala gremitissima dall'inizio alla fine, con 250 partecipanti – sono stati organizzati da **Gaetano Fede**, consigliere del CNI con delega alla sicurezza, unitamente a tutto il GdL Sicurezza composto da **Damiano Baldessin** (Treviso), **Stefano Bergagnin** (Ferrara), **Marco Di Felice** (Vicenza), **Andrea Galli** (Perugia), **Antonio Leonardi** (Catania), **Rocco Sassone** (Matera), **Luca Vienni** (Pistoia). I lavori della sessione mattutina hanno permesso di fare il punto sullo stato di attuazione degli adempimenti relativi alla materia della sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso l'analisi trasversale di aspetti legati alla progettazione efficace dei principali adempimenti prevenzionistici: quindi la progettazione in senso lato come momento centrale ed essenziale per la cultura e la qualità della sicurezza sui luoghi di lavoro.

“Vorrei sottolineare – ha detto in apertura Fede – come la parola chiave di questo incontro sia ‘progettazione’ perché un tema così importante come la sicurezza non può che essere portato avanti da tutti i soggetti che progettano.

Noi come ingegneri ci facciamo volentieri carico di fare da guida in questo percorso, ma ci deve essere una collaborazione molto più ampia di tutte le categorie, non solo quelle relative alle professioni di area tecnica, ma allargando l'approccio a un'ampia e diffusa interdisciplinarietà”.

## IL PROTOCOLLO CON INAIL

**Massimo De Felice**, Presidente INAIL, ormai graditissima presenza fissa del convegno ha sottolineato quanto sia intensa e proficua la collaborazione tra l'Istituto e il CNI sulle tematiche che riguardano la professione. De Felice ha ricordato anche che a gennaio di quest'anno è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra le due parti in continuità con l'accordo quadro, sottoscritto nel 2015, che conferma e approfondisce tre linee di impegno: la documentazione di soluzioni per un'ingegneria della sicurezza più efficace sfruttando l'esperienza e sostenendo progetti di ricerca; i piani di formazione e aggiornamento attraverso il potenziamento dei seminari sperimentati nel 2017 e realizzati con la collaborazione delle direzioni regionali dell'INAIL e degli ordini provinciali degli ingegneri; la promozione della cultura della sicurezza in particolare nei cantieri con i concorsi di idee per sollecitare anche dall'esterno proposte innovative.

## LE SINERGIE CON IL CNVF

**Michele Mazzaro** ha sottolineato l'affinità e sempre maggiore sinergia tra il CNI e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la più grande società

di ingegneria pubblica italiana, di cui lui è un esponente. “La vicinanza del CNVF al CNI – ha aggiunto Mazzaro – non riguarda solo gli aspetti della prevenzione incendi ma si esplicita anche nell'ambito del soccorso”.

**Gaetano Fede** dopo l'intervento di Mazzaro e prima di dare inizio alle relazioni, ha ringraziato l'Ing. Giomi, Capo uscente (30 novembre 2018) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per l'attività svolta e la fattiva collaborazione con il CNI, ed ha comunicato nel contempo di aver sentito il nuovo Capo del Corpo Ing. Fabio Dattilo (1° dicembre 2018), che ha già manifestato la disponibilità del Corpo ad organizzare in collaborazione con il CNI la 7ª Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza.

## INDUSTRIA 4.0 E SICUREZZA

Altrettanto efficace è stato il contributo di **Fabrizio Mario Vinardi** dell'Ordine di Torino che ha illustrato come l'aspetto della sicurezza nella nuova era dell'industria 4.0 possa rappresentare una nuova fonte di rischio in considerazione dell'elevata componente tecnologica delle macchine di oggi. Vinardi ha fatto notare che manca una branca di studio dell'ingegneria forense, ossia lo specialista che si occupa del caso già accaduto (ad esempio un infortunio) e che deve ricostruire minuziosamente le condotte che hanno portato all'incidente e alla ricerca delle cause e delle concause, siano queste l'errore umano o della macchina. “L'industria 4.0 – ha spiegato

sempre Vinardi – spingendo l'innovazione porta sicuri vantaggi quali una minore diretta interazione tra uomo e macchina e un incremento di tecnologia che gestisce numerosi parametri di macchina. Ma esistono anche degli svantaggi come l'intrinseca insicurezza dei sistemi basati sull'interscambio dei dati, perché storicamente oggetto di attacco da parte di hacker, o la difficoltà nel prevedere le possibili modalità di funzionamento della macchina”.

**IL GDL SICUREZZA**

Nel suo intervento, **Antonio Leonardi** del Gruppo di Lavoro Sicurezza del CNI ha ricordato come, a oltre 10 anni dall'emanazione del primo accordo in Conferenza Stato-Regioni per la realizzazione dei corsi di formazione, ci si confronti ancora con un impianto normativo assai farraginoso perché si presta a un adempimento troppo formale, non è orientato all'efficacia degli interventi, rende difficile la sua applicazione da parte delle imprese e oltremodo onerosa la sua verifica da parte degli organi di vigilanza. Pertanto si creano ampie zone di elusione degli obblighi normativi relativi alla formazione; si rilasciano attestati di comodo; si effettuano corsi privi dei requisiti di legge e spesso affidati a docenti non qualificati. “Bisogna cambiare passo – ha aggiunto Leonardi – bisogna superare le criticità attraverso una buona progettazione della sicurezza”. Leonardi ha poi proseguito con la presentazione delle quattro direttrici da seguire per la revisione e la semplificazione in un unico disposto dell'intero impianto normativo vigente:

impegnare il sistema della pubblica istruzione e della formazione professionale; semplificare e uniformare i requisiti generali dei percorsi formativi; uniformare il sistema dei soggetti formatori; porre la verifica degli apprendimenti quale elemento qualificante della formazione.

**LA TUTELA DELLA COLLETTIVITÀ**

Molto puntuale anche la relazione di **Bruno Giordano**, magistrato di

Cassazione, che ha spiegato come la sicurezza oggi sia diventata un problema della società e non solo dei singoli lavoratori e per questo motivo, oltre alle istituzioni deputate, la notifica del cantiere va presentata anche al Prefetto e non solo alla Asl e alla Direzione Provinciale dei Lavori come dispone l'articolo del decreto Dignità.

**Negli ultimi dieci anni regolati dal Testo Unico, il numero delle vittime e degli infortuni sul lavoro si sono attestati su livelli civilmente intollerabili con 10.000 vittime e 7-8 milioni di infortuni, a cui vanno aggiunti il numero delle malattie professionali (oltre 1000 l'anno) e quello degli incidenti mortali dissimulati nel percorso casa lavoro.**

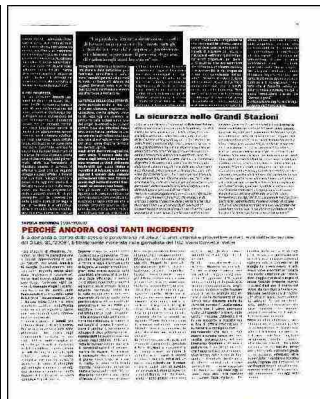
“Ma gli aspetti più sorprendenti riguardano la parte normativa – ha detto Giordano – visto che abbiamo auspicato un testo unico per anni e quando l'abbiamo ottenuto, costituito da 308 articoli, siamo riusciti a modificarlo con 302 articoli, fino all'ultimo decreto Dignità. È come se in continuazione questo testo unico fosse stato rimaneggiato dal legislatore. Tuttavia, il testo ha tenuto alcune sue costanti, ad esempio la progettazione, di cui la sicurezza è una necessità fin da prima che cominci un'attività lavorativa per la realizzazione di un'opera. Pertanto il momento vero della sicurezza nasce non in fase esecutiva ma in quella progettuale. Il progettista ha una responsabilità diretta, penale, perché deve osservare le norme in materia di sicurezza del lavoro: le disgrazie si verificano quasi sempre per errori progettuali, per questo la Cassazione dice espressamente che, di fronte a un disastro colposo, la responsabilità è del progettista

e non del committente dell'appalto”. Secondo Giordano il tema della sicurezza visto a livello micro organizzativo non solo è insufficiente, ma anche fuorviante. “Non possiamo pensare che la sicurezza sia del luogo di lavoro o sul lavoro – ha sottolineato – ma è il portato di un discorso più ampio che nasce da diversi fattori: dai controlli esterni, dalla competenza, ma soprattutto da alcuni obblighi che impongono

al datore di lavoro, al progettista e altri vari soggetti di occuparsi non solo del luogo di lavoro ma anche dell'ambiente esterno e della tutela della collettività. Quasi sempre i fatti più gravi si verificano quando si trascura l'aspetto esterno e, pertanto, la sicurezza riguarda anche il pubblico e di conseguenza il Prefetto che è l'autorità provinciale della pubblica sicurezza, da qui la nuova introduzione prevista dal “decreto dignità”.

*È a disposizione degli Ordini la registrazione dell'intero evento*

— “La problematica della sicurezza sui luoghi di lavoro è una questione che investe tutti gli attori della filiera: dalle imprese ai professionisti, chiamati a governare il processo, dagli enti di vigilanza agli stessi lavoratori” —





**I componenti del GdL Sicurezza (da sinistra a destra)  
Sassone, Galli, Di Felice, Vienni, Fede, Baldessin, Leonardi**

## **Come insegnare comportamenti sicuri**

Lo psicologo **Antonio Zuliani** ha portato un nuovo punto di vista per quanto riguarda l'efficacia dei comportamenti in materia di percezione del rischio. "Poiché nel nostro cervello la ripetizione di un'informazione si sedimenta fino a farla apparire reale, le persone sono indotte a pensare che un pericolo sia più grave e frequente di quanto non sia in realtà perché se ne parla molto e, viceversa, potrebbe indurle a trascurare i rischi solo perché non viene in mente nessun evento negativo connesso al pericolo".

— Nel suo intervento di saluto Giovanni Cardinale, vice presidente CNI, ha sottolineato quanto il termine "efficace" contenuto nel titolo del convegno sia importante al fine di definire una strategia comune tra il Consiglio Nazionale e i vari attori della sicurezza. L'obiettivo è coinvolgere maggiormente la società civile sulla "sicurezza sul lavoro" allargando così il consueto bacino di operatori tecnici. —

## **Progettare la comunicazione**

Quali sono gli ingredienti di una progettazione efficace della comunicazione? Lo abbiamo chiesto al Prof. **Michele Marangi** dell'Università Cattolica di Milano. "In considerazione dell'era in cui viviamo, sempre più condizionata dalla connettività, è necessario assumere una nuova forma mentis basata su conoscenza, competenza e consapevolezza. La comunicazione efficace – ha detto Marangi – non può mai essere univoca e deve avere effetto sulla nostra maniera di apprendimento perché apprendere non significa solo essere istruiti. Non dobbiamo più soffermarci sul rischio oggettivo ma su come vengono percepite in maniera soggettiva le cose. La comunicazione serve ad aiutare le persone a percepire meglio. È fondamentale arrivare, grazie alla progettazione della comunicazione, a prevenire i rischi sul lavoro, ma anche in strada e a casa".